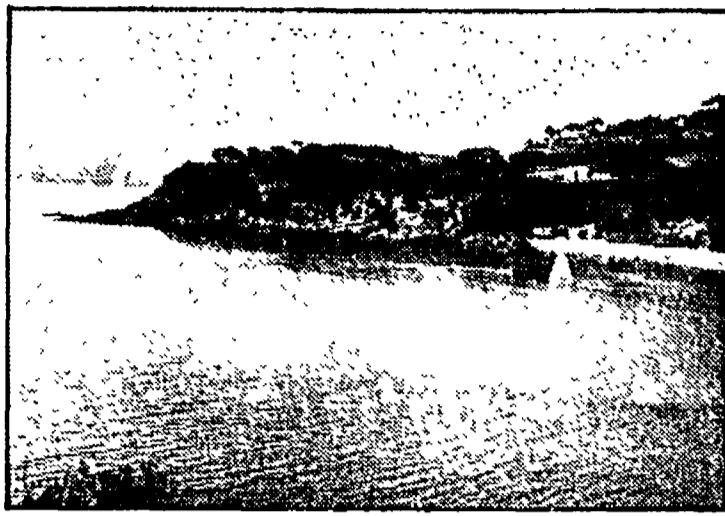


Vecchie e nuove capitali delle vacanze



All'Elba è finito il tempo dello spontaneismo. Ora programmiamo



Il boom turistico dura da un quarto di secolo e ha risolto molti problemi per pescatori e minatori. Disordine edilizio e necessità di strumenti urbanistici efficaci

Nostro servizio
PORTOFERRAIO — In tremila anni di storia, gli elbani hanno visto arrivare balneanti e, poi puntualmente scomparire, decine di popoli. La rotta inaugurata dai Liguri, antichi pionieri, è stata battuta, durante i secoli, da Greci, Etruschi, Romani e Spagnoli, nonché — quando correvano i tempi di Napoleone Bonaparte, all'epoca già pluriconfiteo in età da pensione, ma ancora vivace e battagliero. Dunque, l'isola d'Elba ha conosciuto tempi passati intensi, pieni zeppi di novità e improvvisi mutamenti. Ma forse l'invasione più travolgente, anche se pacifica, è stata proprio l'ultima in ordine cronologico, quella cominciata nei favolosi anni Sessanta e tuttora — bene o male — in pieno svolgimento.

In appena un quarto di secolo, infatti, l'agguerrito esercito dei «vacanzieri italiani e nordici» ha totalmente trasformato l'isola. Moltissimi elbani hanno colto a volo l'occasione e, gettate alle ortiche le reti da pesca e la zappa, hanno aperto decine di negozi e negozietti, di campeggi, ristoranti e pensioni a gestione familiare, ed anche alberghi e complessi residenziali di prima categoria. Poi, col passare degli anni, sono stati imitati da parecchi ex-minatori, in difficoltà per la chiusura delle antichissime miniere di ferro e altri minerali, decisa da qualche tempo — ed oggi pressoché totalmente attuata — dalla società di gestione, di proprietà dello Stato. Con il settore estrattivo in crisi, le industrie di Portoferraio ormai relitte, i riciclatori agricoli e pesca in netto regresso, ecco che il turismo è, in breve, diventato il sostituto principale dell'economia dell'isola.

Così i pochi e fortunati ricchi giapponesi degli anni Cinquanta hanno dovuto far posto a centinaia di migliaia di visitatori. Italiani e stranieri — con i soliti tedeschi in prima fila — hanno rapidamente scoperto le eccezionali bellezze di quest'isola, capace di offrire 147 chilometri di costa — sabbiosa o rocciosa — e di mare pulito, nonché suggestivi paesaggi di media e alta collina (il Capannelle, la cima più alta, raggiunge i 1.015 metri) e un patrimonio artistico e storico ricco di pezzi pregiati come i numerosi resti di ville romane sparse nell'interno e la famosa residenza napoleonica.

Sono tutti ingredienti di prim'ordine: il boom turistico dell'Elba non poteva quindi che essere clamoroso. E così è puntualmente avvenuto. Le cifre parlano chiaro: il numero degli arrivi e delle presenze è cresciuto progressivamente di anno in anno, fino al 1982. Nel giorno record — secondo l'Azienda di soggiorno — ovvero il 13 agosto 1981, l'isola ospitava, oltre ai 30.000 residenti, anche 80.000 turisti. Niente male, per un lembo di terra di appena 224 chilometri quadrati.

Anche se la cuccagna sembra destinata a durare, qualche segnale negativo è già in arrivo. L'isola d'Elba è vista e già in parte senza programmazione delle strutture, affidandosi allo spontaneismo del mercato, costruendo molto, ma senza ordine. Questa situazione può consentire di affrontare con tranquillità il futuro.

Un rapido viaggio all'Elba, in questa stagione sembra alimentare, a prima vista, impressioni positive. Traghetti che viaggiano a pieno carico, fanno la spola tra Piombino e l'isola con a bordo turisti di ogni sesso: giovani e giovanissimi con la canadese e il sacco a pelo; ragionieri con famiglia e nordici alla ricerca della vacanza tranquilla e magagnata (il compresso). Sono rosei, anche i dati ufficiali: il sul movimento passeggeri; a Portoferraio sono sbarcati, in luglio, 190.000 persone (oltre 6.000 al giorno) e 43.000 veicoli, quasi il 25% in più rispetto al luglio '82. Sostanzialmente analoghe, pur se con valori assoluti inferiori (130.000 passeggeri) le cifre di giugno. Del resto, avere la riprova è molto facile. Basta un'occhiata alla Calata Italia (il lungomare affollato fino all'inverosimile).

Ma operatori e imprenditori non si lasciano ingannare dalle apparenze. D'accordo, i turisti arrivano a frotte, forse ancor più che in passato. Ma hanno anche cambiato abitudini e spendono molto meno. «Gli arrivi sono

Si preparano tagli e imposte

mamente la nuova voragine del deficit pubblico.

2) Dall'INPS giunge notizia che il deficit dell'istituto supererà di tremila miliardi le previsioni. Per tamponarlo, dunque, occorrono altre misure. Si è già parlato molto. In questi giorni, dell'ipotesi di portare a 65 anni l'età pensionabile, gradualmente, cominciando a salire da 60 a 61 anni l'anno prossimo. Ma ciò non serve moltissimo per coprire il deficit INPS, soprattutto a breve scadenza. C'è il nodo delle pensioni di invalidità, quello delle pensioni d'annata. Si vocifera

anche di revisioni dei contributi. Intanto, il governo dovrebbe preparare, a più lunga scadenza, alcune ipotesi che cambierebbero il sistema previdenziale.

3) L'altro sfondamento dei tetti previsti è quello dei ospedali. Qui, accanto a nuovi ticket (o aumento di quelli già esistenti), ad incrementi di contributi, pare che il governo voglia porre dei limiti molto rigidi alle spese delle unità sanitarie locali, a partire proprio dai prossimi quattro mesi.

4) Il ministro Capria ha già annunciato una sanatoria per chi ha portato in questi mesi i capitali all'estero. Si tratta di consentire il loro rientro, mettendo una pietra sul passato e con forti agevolazioni fiscali. Per accedere al beneficio, naturalmente, bisognerà far rientrare i capitali. Secondo il ministro del commercio estero potrebbero essere recuperati circa tremila miliardi. A più lunga scadenza è allo studio di cambiare la legge portante da 5 a 100 milioni il limite massimo esportabile.

5) C'è poi la questione dell'impatto del caro-dollaro. Il ministro Gorla (insieme con

la Confindustria) ha confermato di accogliere le richieste di quelle scale mobili. Di un rafforzamento della scala mobile si parla insistentemente, anche se si dice che Craxi non lo potrebbe proporre ai sindacati se prima non si conclude la vertenza del metalmeccanici. Il nodo, comunque, è senza dubbio il più spinoso e complesso. E, proprio ieri, Morillaro ha incitato il neopresidente del consiglio a far bere l'amara medicina anche se il malato non vuole.

6) L'obiettivo del governo — così come annunciato nel

Forze Nuove: cambiare la linea della DC

ROMA - Craxi è rientrato a Roma l'altra sera, dopo la sua breve vacanza tunisina, e si è messo al lavoro. Ha convocato per venerdì mattina la prima riunione del consiglio di governo. Ieri pomeriggio ha ricevuto a Palazzo Chigi prima il ministro dell'Interno Scalfaro e poi il ministro De Michelis. Uscendo dal colloquio, Scalfaro ha detto ai giornalisti che con Craxi si è parlato un po' di tutto, che è stato «un completo scambio di idee», e in particolare, naturalmente, si è parlato dei problemi che riguardano attualmente l'attività del suo ministero. In particolare del caso Gelli, dell'uccisione del giudice Chinnici e dell'affare-diar, della mafia, della criminalità organizzata e del fenomeno di questo Scalfaro non ha voluto dire. E soprattutto non

ha voluto fare alcun cenno ai portavoce della corrente politica che ha avuto con il presidente del consiglio. Ma è chiaro che quando dice «completo scambio di idee», il ministro dell'Interno ha capito che non è il presidente della sua ormai famosa intervista sulla P2, e dei problemi politici che ci sono all'interno dei partiti della maggioranza, e in particolare nella DC.

Un nuovo segno delle accuse che si sta facendo avanti è stato il documento di questo gruppo Forze Nuove consegnata ai giornalisti dal

motivi per cui è necessario recuperare l'unità di intenti e di azione della DC, ma non risparmiava una «frecciatina tra le righe» a De Mita: «Sembra un partito che non si cura dei problemi del paese, ma che inizia ad essere consapevole dei gravi problemi aperti dalla scelta di Craxi.

Intini risponde a Minucci con tono molto nervoso, accusando il PCI di lavorare per la rottura del PSI così come avrebbe fatto già nel '63, sollecitando la scissione pispiniana. E conclude che una mancata revisione del togliattismo (e cioè del dogmatismo e della sudditanza da Mosca, con la quale oggi si dice di voler rompere) può portare i comunisti soltanto alla prospettiva «di restare inchiodati al loro passato».

critiche mosse a De Mita prima da Colombo e poi da Scotti, e si afferma che la polemica aperta dall'ex ministro del lavoro appare importante e significativa, non tanto perché colpisce al cuore la maggioranza congressuale di De Mita, ma anche perché coglie l'aspetto centrale della critica che da mesi muoviamo alla segreteria, circa lo snaturamento della fisionomia popolare e interclassista del partito. «Forze Nuove» definisce «patetiche lamentazioni gli articoli scritti in questi giorni sul «Popolo» dall'on. Galloni.

E da registrare anche un articolo del presidente della Democrazia cristiana Piccoli pubblicato in un opuscolo di presentazione del festival di Fuggi. Piccoli espone tutti i

FLM sui contratti

del Lavoro, comunque, torneranno ad incontrarsi domani: in mezzo, nella mattinata di oggi, ci sarà una prima presa di contatto tra De Michelis e la Fedemecanica. Felice Morillaro, in una intervista rilasciata ieri, ha spezzato una lancia a favore di Craxi e della sua tozza programmatica e ne ha appreso molto per ripetere la consueta aggressività il suo appello alla riduzione dell'orario di lavoro.

Il consigliere delegato della Fedemecanica dichiara

pare diminuire e ieri sera De Michelis è andato prontamente da Craxi a riferire sulle difficoltà che incontra nella ripresa di rapporti con le parti. Il contratto del metalmeccanici, insieme al problema salario e contingenza, questa mattina ha fatto il governo. Su questi argomenti è intervenuto anche Gianfranco Rasirelli per la CDU. «È fuorviante ed assurdo», dice, «ricominciare a parlare di costo del lavoro e scala mobile come se non ci fosse stato l'accordo del 22 aprile». Il ministro dell'Interno, non è stato ancora interamente applicato. La

difesa del salario reale è per noi un obiettivo permanente ed irrinunciabile. Poi alcune osservazioni più generali: «I vuoti, le contenzioni, le alcune indicazioni negative del governo richiedono un sindacato di sviluppare una

Palme sui missili

maia complessiva del Patto di Varsavia, punta avanzata di una articolazione delle posizioni che certamente esiste e non riguarda solo la Romania, nulla togliendo al fatto che all'ipotesi greca è venuta, comunque, significativa sostanza anche dall'Est. Non a caso alcuni commentatori, «i tedeschi federali» e altri, hanno invitato alla ricerca di un accordo ricambiato, pur senza citarla, la sostanza della proposta greca. Anche Ceausescu, infatti, lancia un appello allo scivolamento dei tempi di Ginevra in mancanza di un accordo nell'ultima sessione della trattativa che comincerà il 6 settembre. Altri aspetti delle richieste di Ceausescu a Washington e Mosca, dall'installazione dei nuovi missili NATO, radicale riduzione degli SS-20 installati nella parte europea dell'URSS — richiamano inoltre posizioni espresse da tempo dalle forze pacifiste e della sinistra occidentale.

Haralambopolis si sono schierati altri due autorevoli esponenti della socialdemocrazia tedesco-federale, lasciando così intendere che le dichiarazioni rilasciate a titolo personale da Brandt l'altro giorno alla TV greca rappresentano la linea della SPD. Karsten Voigt, portavoce parlamentare per le questioni internazionali, dichiarandosi d'accordo con la proposta greca, ha sferrato un attacco all'amministrazione Reagan e al governo di Bonn, accusato di soffiare sul fuoco della intransigenza negoziata americana. Voigt ha criticato, in particolare, il fatto che l'ufficio del Pershing-2 fatto qualche giorno fa dal capogruppo parlamentare CDU-Alfred Dreger (proprio mentre circolano ipotesi di soluzione intermedia che prevedono la rinuncia occidentale a questo tipo di arma) e ha annunciato che la SPD chiederà, nel prossimo dibattito al Bundestag sui missili, il voto nominale (eventualmente pericolosa per la maggioranza), nel caso ne fosse prima un risultato dichiarato il fallimento a Ginevra. D'accordo con la proposta di Haralambopolis — che il governo greco vorrebbe venisse discussa il prossimo 12 settembre nel Consiglio dei ministri degli Esteri CEE che si terrà ad Atene — si è dichiarata anche la capogruppo della SPD alle prossime elezioni europee Katharina Foock.

Un sondaggio nella RFT: tre quarti dei tedeschi sono contrari ai missili

BONN — Ben tre quarti dei cittadini tedesco-federali sarebbero contrari alla installazione dei Pershing-2 e dei Cruise se il negoziato di Ginevra non si concluderà con un accordo. Sarebbe questo l'esito di un sondaggio d'opinione compiuto a luglio per conto della seconda rete della TV federale. La notizia è stata data ieri dalla radio nazionale Deutschlandfunk, la quale ha aggiunto che i dirigenti televisivi, spaventati dal livello delle opposizioni popolari al trattato di missili, vorrebbero decisi di mantenere segreti i risultati.

Sempre secondo la Deutschlandfunk, l'indagine (compiuta da un'autorevole istituto di Mannheim) avrebbe accertato che il 75,5 per cento dei tedeschi sarebbero contrari alla installazione. In particolare si esprimeranno per il «no» al Pershing-2, l'86,2 dei socialdemocratici e il 96,2 dei verdi. Una larga maggioranza (79,6%) chiederebbe il prolungamento dei negoziati ginevrini e una maggioranza del 71,7 per cento (il 57,9 dei 55 dei liberali) sarebbe favorevole a un referendum popolare sulla questione.

delle spinte alla ragionevolezza negoziata, il governo di Bonn, in piena sintonia con gli americani, senza i ranghi. Dreger, giorni fa, ha invitato gli uomini del centro-destra a farla finita con le «sceneggiature» (ovvero le discussioni sulla praticabilità di compromessi negoziati) e ha annunciato l'inizio di una «campagna di informazione» per rendere edotta la popolazione «se come stanno veramente le cose in fatto di sicurezza». In una intervista pubblicata in un'edizione della rivista di politica tedesca che «la grande maggioranza degli europei è con noi», ma in consonanza con le preoccupazioni che avrebbero spinto — secondo quanto rivela il settimanale «Stern» — l'amministrazione Reagan a commissariare in tutta segretezza un istituto tedesco un sondaggio sull'intensità dell'opposizione popolare ai missili nella RFT. I risultati dell'inchiesta appaiono lo «Stern» — saranno comunque coperti dal segreto militare.

Convocato Pannella

gni parlamentare possa votare per due vicepresidenti su quattro, per due segretari su tre e per quattro segretari su otto. Si tratta di una precisa garanzia per le minoranze. In realtà, se il PCI avesse utilizzato il complesso dei suoi voti, e di

della Camera (art. 20) e del Senato (art. 27) prevedono che ogni deputato possa votare per un vicepresidente su due e per un segretario su due. Anche in questo caso il PCI, senza alcun «compromesso istituzionale», ha eletto i vicepresidenti ed i segretari corrispondenti alla sua forza parlamentare, cedendo in qualche caso posti ad altri gruppi. Nello

Nuora di Gelli

uomo si chiamerebbe Bombardieri e Lombardi. Il mistero a questo punto, diventa ancora più fitto, perché compare un quarto uomo. Spiegando: quella mattina Raffaello e la moglie presero posto sulla Renault Gelli, invece, salì a bordo della BMW guidata da un altro, che non si sa chi sia. Ieri Marta Gelli è stata interrogata a lungo, ma sull'esito della sua deposizione non si sa nulla di preciso, a parte il sospetto sul suo ruolo, avrebbe aiutato uno «straniero ad entrare in territorio francese», contravvenendo alla legge. Rischierebbe due an-

vedere il marito, ma glielo hanno negato. Sia noi, sia il nostro cliente ci rendiamo conto che in questa vicenda è necessario un altro esponente. Alain Devergnis è la vittima designata. La vicenda, per la quale nella mattinata si è svolto un vertice in prefettura, presenti funzionari di polizia francesi, italiani e svizzeri, non è di quelle che vedono presto diradarsi le voci. L'ultima registrata è questa: nei giorni scorsi gli inquirenti hanno interrogato un monaco, Cesare Falletti, dei frati trappisti dell'isola di Saint Honoré. Si dice che il religioso sia parente di italiani che hanno rapporti stretti con ambienti di destra in Francia. Il sospetto è che Gelli gli abbia fatto visita, prima di inoltrarsi nell'ignoto.

Direttore EMANUELE MACALUSO
 Condirettore ROMANO LEDDA
 Vice direttore PIERO BORGHINI
 Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
 Editrice S. p. a. «l'Unità»
 Tipografia G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - Roma
 Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
 Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
 Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fubini Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185